

Marcello Minio
segretario
generale
dei Cobas Codir
«Per i regionali
un aumento
di circa
duecento euro»



Lo sblocco della trattativa per il contratto degli statali dà il via libera a quello del comparto Regioni-enti locali. Sindacati al lavoro: pronta una lunga lista

E i regionali alzano la posta Chiesti aumenti di 200 euro

PALERMO. (daci) L'attesa ora è rivolta verso il contratto nazionale di lavoro del comparto Regioni-enti locali. Il rinnovo del contratto degli statali, infatti, rappresenta tecnicamente il via libera alla discussione di quello dei dipendenti regionali. Le organizzazioni sindacali si sono già messe al lavoro e hanno già pronta una lunga lista di richieste per «allineare il più possibile gli stipendi al costo della vita». L'obiettivo, secondo Marcello Minio, segretario generale del Cobas Codir «è di almeno 200 euro medi mensili».

Le differenze tra il contratto statale e regionale sono principalmente di natura economica e di ordinamento. Il contratto del comparto regionale prevede quattro macro aree che vanno dalla lettera A alla lettera D. Quello statale, invece, va dalla A alla C. Per le prime due fasce (lettera A e B), i lavoratori regionali e statali svolgono pressoché la stessa mansione. I dipendenti del livello più basso (lettera A) sono gli «operatori» che hanno qualifiche esecutive (ad esempio uscieri ed autisti). Nel gradino più alto (lettera B) sono inquadrati i «collaboratori» (gli archivisti). A fare la differenza è la retribuzione. Gli «operatori» statali percepiscono circa 15 mila euro all'anno, mentre i dipendenti regionali circa 15.700. Lo stipendio dei «collaboratori», invece, va dalla media statale di 17 mila a quella regionale di 17.200 euro all'anno.

La categoria C dei dipendenti regionali comprende gli «istruttori»: lavoratori che svolgono funzioni amministrative o di archivio che equivalgono alla categoria statale C1-C2. Anche per loro esistono difformità salariali. I dipendenti statali guadagnano in media 19.300 euro, mentre quelli regionali circa 21 mila euro. L'ultimo gradino dei dipendenti regionali (lettera D) identifica i «funzionari» che coordinano il lavoro degli istruttori ed equivale alle categorie del contratto statale C3 e C3-S. Il divario economico, in questo caso, è di circa 500 euro a favore dei regionali.

Sul fronte scolastico i lavoratori siciliani sono tutti regolarizzati dal contratto statale. «Mille di loro, però», spiega Angelo Prizzi, segretario generale Cisl Scuola Sicilia - sono

IL PUBBLICO IMPIEGO IN SICILIA

Un esercito di 316 mila dipendenti, metà sono statali

PALERMO. (daci) Sono oltre trecentosedicimila i dipendenti del pubblico impiego in Sicilia, tra impiegati statali, regionali e degli enti locali. A svolgere il ruolo del leone sono i dipendenti statali, con circa 150 mila addetti. Seguono i dipendenti degli enti locali e i regionali. I dati, però, sono limitati al comparto ed escludono l'area dirigenziale. Il rinnovo del contratto degli statali fa ben sperare anche gli altri lavoratori. All'incremento economico di 101 euro mensile dei dipendenti nazionali, infatti, seguirà presto l'incremento salariale dei regionali e degli impiegati degli enti locali e le organizzazioni sindacali stanno già definendo le linee della trattativa. In particolare, per i di-

pendenti statali, in Sicilia si distinguono diverse aree d'impiego. Il maggior numero di dipendenti è impiegato nel settore della pubblica istruzione. Tra personale docente, Ata (ausiliari tecnici e amministrativi) e collaboratori (ex bidelli) si contano circa 120 mila addetti. Subito dopo ci sono i dipendenti dei ministeri, delle agenzie fiscali e della presidenza del Consiglio: circa 20 mila. Gli agenti della polizia penitenziaria sono 4.758, mentre gli enti pubblici non economici (fra gli altri anche Inps, Inail e Inpdap) occupano 4.127 lavoratori. In coda il corpo dei vigili del fuoco con oltre 3100 dipendenti.

DA CI.

pagati dalla Regione anche se la loro posizione è regolamentata dal contratto statale. Si tratta dei dipendenti delle scuole materne e di alcuni istituti d'arte».

Il rinnovo del contratto degli statali, in virtù di quanto affermato ieri dal ministro alla Pubblica istruzione Giuseppe Fioroni, dovrebbe sbloccare anche circa settemila assunzioni «per stabilizzare parte dei 20 mila precari siciliani». Secondo Teodoro Lamonica, segretario generale della funzione pubblica Cgil Sicilia «soffre di carenza di personale anche il ministero della giustizia».

È l'obiettivo dei Cobas Codir. «Bisogna allineare il più possibile gli stipendi al costo della vita», dice Marcello Minio, segretario generale della organizzazione. «Personale carente»

La Regione, secondo l'analisi della Cgil, «ha una dotazione organica vecchia». «Il settore dei beni culturali è quello che ne risente di più», spiega Lamonica. «Lo scorso anno diversi dipendenti di livello A sono stati costretti a svolgere mansioni di livello B senza però ottenere in cambio il corrispettivo economico. Per sopperire alle carenze di personale è stato firmato un accordo-ponte con la Regione con la promessa però di una modifica dell'organizzazione per quest'anno. Ad oggi però non si sono ancora aperte le trattative per «sanare» questa situazione, quindi c'è il rischio che il problema si riproponga. A soffrire sono anche i settori dell'ispettorato del lavoro e della medicina del lavoro». Per il 13 maggio è previsto uno sciopero.

DARIO CIRINCIONE